



Dopo vent'anni di grande schermo, l'attore tanto amato da Tarantino diventa un medico. In *Lie To Me*, la serie in onda su Fox, dove **chi mente paga** di Roberto Croci

Il 26% degli uomini e il 9% delle donne crede che sia giusto tradire il proprio partner, sempre che l'altro abbia perso interesse nel sesso. Il 29% delle coppie ammette di mentire al proprio partner quando si tratta di soldi. Il 44% degli adulti dice di esagerare i fatti di una storia solo per renderla più interessante e il 98% degli adolescenti ammette di mentire ai propri genitori. Questi sono solo alcuni dei dati che potete trovare sul sito di *Lie To Me*, la nuova serie tv in onda su Fox. Ci fa capire che il semplice atto di mentire, in fondo, non è altro che una delle tante caratteristiche del complicato essere umano. Tim Roth, dopo essersi costruito una formidabile carriera di attore da grande schermo e aver lavorato con i più grandi registi degli ultimi vent'anni (con Greenaway in *Vincent & Theo*, con Tarantino in *Le Iene* e *Pulp Fiction*, con Coppola in *Un'altra giovinezza*), decide all'apice del suo successo e dopo una vita artistica cominciata quasi trent'anni fa, di accettare il ruolo di Dr. Cal Lightman, protagonista della serie. Cal è una sorta di macchina umana della verità che scruta espressioni facciali, voce e gestualità corporea per scoprire se una persona, un indiziato o un colpevole mente o dice la verità e soprattutto perché. La serie si basa sulla testimonianza vera dello psicologo Paul Ekman che ha raccolto le sue esperienze in un libro e che è stato reclutato dalla produzione per definire molte delle psicologie dei protagonisti.

Tim, prima di tutto, perché hai scelto la tv?
«Quello del Dottor Cal è un ruolo decisamente interessante. In tutti i miei film ho sempre cercato di esplorare il mio personaggio al di là della sceneggiatura. Cal Lightman mi ha incuriosito perché, oltre ad avere un talento incredibile nel leggere le microespressioni del viso che rivelano i veri sentimenti di una persona, è un medico le cui abilità scientifiche sono una condanna quando vengono applicate alla vita privata. Importante anche il fatto che, dopo anni di nomadismo professionale per il mondo, mia moglie abbia deciso che era arrivato il momento che passassi più tempo con i figli. Scelta ragionevole, ma se avesse letto la mia espressione facciale in quel momento non so cosa sarebbe successo!».

Il tuo personaggio è molto specifico, ricercato. C'è qualcuno che ti aiuta sul set?
«Abbiamo molti collaboratori; oltre Ekman, ci

Tim Roth

ORA LO VEDI IN TV, MA PER SCOPRIRE I BUGIARDI È SEMPRE UNA IENA



A sinistra, Tim Roth che in *Lie To Me* interpreta il Dr. Cal Lightman. Prima di approdare in tv, Roth ha recitato in *Le Iene* di Tarantino e *La leggenda del pianista sull'oceano* di Tornatore

sono diversi esperti del Sistema di Codifica Espressioni Facciali. Un bugiardo si tradisce non quando mente, ma quando cerca di ingannare il proprio interlocutore. Il tuo corpo dice una cosa, mentre la tua mente pensa a qualcos'altro. E poco importa che tu possa parlare in un'altra lingua: ti tradisci lo stesso, perché tutto ciò che pensiamo e sentiamo passa attraverso le nostre espressioni

corporee, che sono incontrollabili. Ekman studia questi linguaggi dal 1960, ha girato il mondo, lavora anche con il governo americano perché è fermamente convinto che usando il suo sistema potremmo evitare pratiche inumane come le torture. Non ho mai studiato come attore, ma ho sempre creduto che esserlo significasse mostrare due facce della stessa medaglia, proprio come in *Lie To Me*.



Dimenticate il 2012 e preparatevi, perché tra un annetto finirà tutto. O no? È quello che cercherà di scoprire l'attore inglese nella serie *FlashForward* di Roberto Croci

Produttori, scrittori e cast d'eccezione - il geniale David S. Goyer de *Il cavaliere oscuro*, Brannon Braga di *24*, Dominic Monaghan di *Lost*, John Cho di *Star Trek* - per la nuova attesissima serie science-fiction *FlashForward*, da noi in onda su Fox (canale 110 di Sky), tutti capitanati da Joseph Fiennes (*Shakespeare In Love*), fratello di Ralph "Voldemort" Fiennes, ma soprattutto attore di enorme talento sia a teatro che sul grande schermo, qui nei panni di Mark Benford, agente FBI. La storia alla base della serie è tratta dall'omonimo romanzo di Robert J. Sawyer, in cui si racconta di un blackout mondiale lungo 2 minuti e 17 secondi durante i quali tutti gli esseri umani perdono conoscenza. Al risveglio, l'apocalisse: morti e disastri ovunque. Un po' alla volta tutti i nostri protagonisti cominciano a ricordare che durante il blackout ognuno di loro ha avuto una visione del proprio futuro, che sembra coincidere con una data precisa, 29 aprile 2010. Negli States la prima puntata ha raggiunto i 12,5 milioni di spettatori e già si parla della seconda stagione.

Joseph, perché questo ruolo?
«Sentite, anni fa la tv era un gradino sotto per un attore, ma ultimamente, visto il successo di altri show e visti gli autori di talento che ci lavorano, è il meglio, creativamente parlando, che Hollywood possa offrire. E poi, dopo aver interpretato una marea di personaggi storici - Martin Lutero, Darwin e Vivaldi, in un film di prossima uscita - finalmente qualcuno mi ha offerto qualcosa di contemporaneo».

Sì, ma anche in caso di enorme successo, non ti annoierà interpretare Mark Benford, visto che hai firmato un contratto di sette anni?
«Cosa? Sette anni?!? Nooo! Dov'è il mio agente? Scherzo.

Ho accettato proprio per la qualità dello show. La colpa è tutta di David e del suo team di autori davvero straordinari. Mentre i film sono un veicolo comandato dai registi, in tv risalta il talento dello sceneggiatore che a sua volta è interessato agli attori, meglio ancora se con un background teatrale. Il mio personaggio è in continua contraddizione, confuso sulle scelte da prendere perché forse il futuro che ha visto non gli piace e cerca di cambiarlo. Ci interessava capire se cambiando il nostro futuro cambiamo anche il destino di altre persone: è una delle domande provocatorie a cui vogliamo

Joseph Fiennes

HO VISTO IL FUTURO E POSSO DIRVI UNA COSA: L'APOCALISSE È VICINA...



Sopra, una scena di *FlashForward*. Accanto, il protagonista Joseph Fiennes (*Shakespeare In Love*, *Lutero*) che nella serie è l'agente FBI Mark Benford

rispondere, ed è proprio questo aspetto filosofico che mi ha spinto ad accettare la parte, oltre al fatto che non essere sempre in groppa a un cavallo vestito di pizzi e merletti è una vera liberazione!».

Ma tu, per esempio, vorresti conoscere il tuo futuro se ne avessi la possibilità?
«Fossero buone notizie o se mi trovassi all'ippodromo, sì, ma se invece mi venissero

svelate cose inquietanti? Non so, la vita è un insieme di tappe di un lungo viaggio, belle o brutte che siano, ed evitarle di proposito, sapendo già cosa ti attende, sarebbe un po' come... non viverla. Di sicuro vi prometto che alla fine della prima stagione, arriveremo a spiegarvi tanti quesiti della prima puntata e tutto quello che c'è da sapere sul blackout, quel famoso 29 aprile 2010».